

I. MALGRATI



monete
d'oro

www.sursumcorda.cloud - 9 febbraio 2020

LIBRETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocanel Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianura</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mammal</i>	M. Sonaglia
25	<i>Intervista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Panel</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	I. Malgrati
29	<i>Riposatì!</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

MONETE D'ORO

Operaio, tu sei un dominatore!
Della terra, del cielo e del mare.

Indossi la tua umile « tuta » e sei un grande artiere che trasformi la materia e ne cavi l'utilità per soddisfare i bisogni dell'uomo.

Hai le braccia muscolose, i nervi saldi.
Sono il tuo orgoglio.

Pieghi il ferro, elevi le case, rivolti i campi. Sono più forti di mille leve quelle tue braccia che pure sono tanto tenere quando la sera torni dall'officina e ti corre incontro l'ultimo tuo piccino. Ti si abbandona trafelato sul petto ed è per te una bella soddisfazione portarlo in collo così.

Le tue braccia sono la tua ricchezza: il pane della tua famiglia.

Ti danno la gioia del lavoro e la fierezza di giovare alla Patria forse più di quanti posseggono il capitale.

Sei intelligente.

Non hai passato molti anni sui banchi della scuola, ma la vita ha pensato ad ammaestrarti, e per tempo, con le privazioni e la rude fatica.

Hai imparato il tuo mestiere, e se il padrone discorre intorno al lavoro, senti che gli daresti dei punti.

E non solo a lui.

Però sta' in guardia perchè non ti capiti come a quel tale...

Lo sai?

Per aver assistito alla pigiatura dell'uva senza prendervi parte, fu inebriato dai fumi del mosto.

Così talvolta il giornale o qualche foglio volante o la radio o qualche conferenziere si incarica di farti questo bel tiro: non ti aiuta a cercare la verità con la tua testa, ma si incarica di darti la sua bell'e fatta e ti ubria-

ca, quando non riesca ad inocularti profondamente nelle vene l'errore, come un veleno mortale.

Hai la tua volontà e ti senti libero dei tuoi atti e del tuo destino.

Non vuoi essere comandato. Ti secca tremendamente.

E non hai torto. Anche San Tommaso d'Aquino, che era un gran pensatore, ti dà ragione. Egli dice che « l'uomo non vuol essere comandato dall'uomo » e aggiunge « ma dalla legge ».

E intendeva che la legge fa la funzione degli indicatori stradali e dei paracarri.

Non sono per fare inciampo, ma per permettere alle automobili una più libera corsa nella più giusta direzione.

Ma c'è della gente che non vuol capire questa verità così chiara. E non vorrebbe che



ci fosse una strada fissa sulla quale guidare la nostra vita, e non può soffrire i paracarri.

Vuoi saperne una?...

Un bel giorno a un filosofo saltò in testa di studiare gli uomini. Dirai che quel gusto te lo sei tolto molte volte anche tu, senza essere filosofo. Di gente ne vedi tanta tutti i giorni...

Dunque quel tale studiò gli uomini nella vita privata, sul lavoro, durante la pace e la guerra e poi fece risuonare in tutto il mondo la conclusione dei suoi profondi pensieri e disse: « *L'uomo è lupo all'uomo* ».

Il mondo non è che un'accozzaglia di lupi e un immenso e pauroso serraglio.

Un altro filosofo non soddisfatto tentò lo stesso esame.

Guardò, studiò e poi concluse: « *Macchè*



lupi! Il mondo è un branco di pacifiche agnelle! »

Chi di quei due ha ragione?...

Hai sicuramente visto un quadro: un uomo e una donna in un giardino.

Un serpente attorcigliato a un albero carico di frutti. La donna stende la mano e ne coglie uno, che porge poi al compagno.

Sai le conseguenze di quest'atto di superbia e di disobbedienza a Dio il quale, dopo aver creato i due primi uomini e aver loro tutto donato, aveva voluto mettere a prova la loro fedeltà.

Si trattava di un divieto in cosa tanto tenue! Ma caddero e tutta la famiglia umana fu contaminata, come l'acqua se si avveleni la sorgente.

Cominciò la miseria e la morte.

Per quella colpa d'origine, che nascendo ognuno porta in seno, si scatena una lotta furiosa nella nostra intimità.

I sensi e lo spirito sono nemici implacabili.

L'angelo e la bestia combattono una battaglia da giganti nel piccolo cuore di ogni uomo.

Si è lupi?... Si è agnelli?...

Si è qualcosa di mezzo, poichè egoismi ciechi e tremendi, per fortuna bilanciati da forze vive e fresche di generosa bontà, si contendono il dominio della vita umana nel mondo.

Sicchè vedi che in questa condizione abbiamo proprio bisogno della strada e dei paracarri per giungere alla mèta della felicità che ci attira tutti irresistibilmente.

La legge — e soprattutto quella di Dio — ci guida.

È una preziosa guida.

Se ad uno che sta per affogare vedi porgere da una mano pronta e generosa un salvagente, non dici che gli han reso un bel servizio?...

Quei dieci Comandamenti che Dio ci dà da osservare, non sono dunque sbarre di una gabbia, bensì inferriate di un cancello oltre

il quale sta l'abisso. Da questo sale al tuo orecchio lusinghiera la voce di una sirena. Ti dice: « *Godi la tua libertà. Non sacrificarla. Non lasciarti soverchiare da alcuno, ma tu soverchia gli altri, per essere libero, veramente libero!* »

È l'anarchia.

E, se rifletti, ti accorgi che essa toglie ciò che promette di dare; come un ladro che dicesse: « dammi il portafoglio che ti faccio ricco ». Ti toglie la libertà, per precipitarti nel disordine e in una nuova schiavitù.

Soppressi i legittimi padroni, saltan fuori tanti a comandare, a dirigere, ordinare, sorvegliare, scrivere, notare...

Questi che sono i più furbi, i più svelti, i più forti, han preso in mano il mestolo e fanno le parti come a loro pare e piace.

Pescano il buono per sè e ti lasciano l'acqua bollente.

Essi sono i nuovi padroni e tu sei sempre



servo: essi risparmiano la pelle e tu lavori fino a romperti le spalle.

Sta' al di qua dell'abisso. Sentiti ben protetto dalle inferriate dei dieci Comandamenti.

Le ha fissate nella tua vita, per il tuo bene, il tuo Padre buono che è nei Cieli.

Macchine che circolano ce n'è ancora.

Ho visto una lussuosa automobile. Sdraiata sui cuscini una elegante signora con accanto un cane elegantissimo anche lui.

Dal portone degli uffici di assistenza ai sinistrati esce una donna.

È sfinita. Ha un bimbo in collo e l'altro le si attacca piangendo alla gonna. Anch'egli vuole stare in braccio come il fratellino, poichè è stanco d'aver dormito male la notte in rifugio.

E il cane passa in automobile!

Piangeresti qualche volta.

Vedi delle ingiustizie che feriscono la tua dignità di uomo, la tua abilità di lavoratore, la tua coscienza di persona onesta.

E sovente ne sei vittima.

Invidie, maltrattamenti, spine, miserie,
punture da ogni parte.

Soffri. Hai lo spirito turbato e inquieto.

Anèli ad un raggio di luce, hai bisogno di
un cenno che conduca anche te verso il buon
calore, verso l'estate della vita...

Forse sei sull'orlo della disperazione. Hai
scoperto che nella tua stessa casa, dove so-
gnavi il conforto e la pace, c'è il disordine.

Forse presso il tuo stesso focolare si annida
il tradimento a lacerarti l'anima.

Allora l'osteria ti tenta o il bar che è lo
stesso.

Ci vuoi andare sovente.

Credi di poter dimenticare i tuoi crucci,
di elettrizzarti, dissetare quella tua insaziabile
sete di giustizia col vino.

Le limitazioni forzate del tempo di guerra
e l'alto costo ti inaspriscono.

Ma fai dei sacrifici pur di toglierti la vo-
glia.

Con tuo danno enorme.

Poichè l'alcool ti toglie il governo dei muscoli (le gambe degli avvinazzati sono assai indocili) e deprime i centri intellettivi più nobili per eccitarne i volgari. Non per nulla la Sacra Scrittura pone il vino accanto, anzi prima della lussuria.



Non abbrutirti.

Non ti accorgi che la strada dell'osteria conduce al serraglio?

Chi la frequenta perde la ragione e trova naturale e attraente il delitto. Le tenebre e la tormentata piacciono solo ai traditori e agli assassini perchè il loro cuore nuota nell'ombra.

E anche contro la sua famiglia sovente innocente e affamata l'avvinazzato giunge a scagliare il furore della forza cieca e il vomito della propria delinquenza.

L'alcool è una mano sacrilega che cancella dalla tua fronte la dignità di uomo, di figlio di Dio.

Non puoi trovarvi il conforto che cerchi.

Eppure hai tanto bisogno di essere consolato.

Son troppe le ingiustizie.

E implori non so quale infinita elemosina.

Se dài uno sguardo al Calvario, anche oggi vedi pendervi Cristo in Croce, anche oggi lo senti gridare:

— *Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?...*

Gli uomini che passano scuotono la testa mormorando: « Se il Giusto è crocifisso e schernito... infischiamoci della giustizia! »

E gli uomini che passano così mormorando, si stimano saggi e prudenti.

È la saggezza della carne che si crede immortale: saggezza non dell'uomo, ma della bestia che è ancora nell'uomo.

Offesa da tutti, la giustizia piace a tutti immensamente.

Anche tu ne hai un desiderio insaziabile e il disagio della tua vita sta tutto qui: nel cercarla in te e negli altri senza trovarla mai; nel

vedere che il suo posto è usurpato nel mondo dalla sua grande nemica: la cupidigia.

Seduti sulle pietre, accanto al lavoro interrotto di riparazione di una strada, in una grande città, in un mezzogiorno caldissimo, al sole poichè d'ombra non ve n'è, sudatissimi, due operai mangiano in un loro piccolo secchiello un po' di minestra.

Serbano quel silenzio che è una specie di lode a Dio: i diseredati di questo mondo hanno un loro particolar modo di star zitti.

Tanta gente passa loro accanto indifferente.

Ma a guardarli bene c'è da non dimenticarli più.

Che simpatia destano quei veri lavoratori, che commozione a vederli mangiare così il loro povero cibo!

Han l'innocenza dei bimbi sulla fronte, dove la vita scalpella rudemente i segni dell'onestà, disposta a raggiera sul capo come l'aureola dei santi, pur nel momento di quell'azione volgare.



Che simpatia destano quei veri lavoratori...

Hanno l'aria di gratitudine a Dio in quel pasto frugale portato loro da casa, che ha il profumo della famiglia, che è il prezzo del loro sudore e il sano rifacitore delle loro forze vigorose.

Lavorare è pure una gran soddisfazione!

Essere utili a produrre è una cosa che fa gustare un profondo senso di fierezza e di orgoglio.

Poter campare onestamente la vita con l'opera delle proprie mani, vedere i propri figli mangiare avidamente il pane comprato con il sudore della propria fronte è una ricompensa dolce a tante fatiche.

Ma queste son proprio molte.

« *Guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte* », disse Iddio allontanando i nostri progenitori dal paradiso terrestre. E il lavoro che senza il peccato originale sarebbe stato solo una purissima gioia, divenne un pesante dovere.

Alzarsi presto, mangiar male, star sul lavoro tutto il giorno nell'officina o nei campi.

Quanta stanchezza la sera!

Ed ecco a volte farsi strada nell'anima certi serpi devastatori...

Vengon su prima timidamente da quella nostra guasta natura, poi si rizzano audaci e addentano l'anima con quel loro veleno micidiale.

Pensieri come questi:

— *Il pane è poco. Non riusciamo a sfamarci tutti...*

— *I comodi della vita c'è chi se li gode...*

— *Ai prepotenti, agli ingordi, agli ingiusti tutto va a gonfie vele...*

— *Non han poi tutti i torti quelli che vorrebbero...*

Sai che Gesù, pur essendo Dio, ha voluto sulla terra essere un operaio e stimato figlio di un operaio. Sai che per gli infelici pare abbia una predilezione particolare e chiama beati i poveri. Egli ha sentito nel suo proprio corpo la fame dei poveri, la loro sete, la loro stanchezza. Ha provato il loro sudore, le lacrime, il sangue.

E se apri il Santo Vangelo (è il libro stupendo della verità e della giustizia), lo senti

dire con la tenerezza di un padre: « *Io conosco le mie pecorelle* ». Conosce il nome di ciascuna pecorella e anche il tuo. Il nome e anche i crucci, le inquietudini, tutta la povera scia di ogni cuore sul quale si curva perchè ci ha un interesse eterno.

Egli sa renderti giustizia.

Fin da quando era quaggiù a vivere la sua vita terrena, Cristo giudice ha minacciato severi castighi a chi defrauda la mercede all'operaio, a chi non ha misericordia per gl'infelici. E quando hai fame e sete e vedi gli altri a scialacquare, non ti viene in mente la parabola del ricco Epulone, che Egli ha raccontata ai ricchi per te?...

Li fa tremar a verga a verga con quel capovolgimento di situazione. Nella vita eterna chi ha troppo goduto, soffrirà. E chi, cristianamente rassegnato, ha conosciuto la miseria e lo stento, sarà nella gioia. Non è questa la giustizia?...

La vita eterna!...

Ti sembra perduta in fondo al deserto dei cieli... Una cosa di là da venire. Molto pro-

blematica per lo meno.

Tu hai forse avuta una scarsa educazione religiosa.

La tua fede somiglia probabilmente a quella di uno scrittore che dice: « *Vedi, mamma, la fede quand'ero piccino era... odore, sapore... l'odore dell'incenso, della cera... il sapore dell'Ostia consacrata... e uno sgomento di passi che facevano l'eco nell'interno della Chiesa vuota* ».



Una fede fatta più di sensi e di superstizioni che di convinzione.

Che meraviglia se alle prime esperienze della vita la tua fede si è dileguata via come brina sull'erba?...

Se tu volessi istruirti nella Religione, che guadagno grosso faresti!

Accumuleresti quel tal tesoro di cui parla il Santo Vangelo, che i ladri non possono rubare, nè lo consuma la tignòla.

Non potresti approfittare, per questo, della domenica? Poichè il giorno del riposo è

una solennità per lo spirito. Son tutti di Dio i giorni della settimana: eppure ne dà sei all'uomo e per sè ne riserba uno solo. Non vorrai rapirgli anche questo, vero?...

Egli ti comanda di interrompere il lavoro e di pensare a Lui e ai tuoi cari.

L'uomo sempre curvo sulla materia, che non ha il sollievo di allietarsi almeno una volta la settimana in una dolce intimità con la propria famiglia, in un sano e onesto divertimento, intristisce e abbrutisce.

Ma sai che in quel giorno hai soprattutto l'obbligo di assistere alla Santa Messa. Se non ci vai, compi una disubbidienza grave alla Legge di Dio. Lo offendi. E questa colpa sarà il tuo maggior affanno sul letto di morte.

Alla Messa sentirai parlare di Gesù Cristo, della sua dottrina, del suo Vangelo.

Tu fai tanti sacrifici per provvedere alla tua famiglia il necessario. E la domenica, col pane materiale, non potresti nutrirla del cibo santo, accompagnando i tuoi figli alla casa di Dio? L'amore nella tua casa diventerebbe ben più dolce e soave e il dolore leggero e sopportabile.

E non potresti occupar quel giorno con

qualche lettura buona e non sprecarlo tutto a divorar giornali, dai quali non ricavi altro risultato che di sentirti i nervi più tesi e la voglia di dar quattro schiaffi a tutti?

La vita eterna, dunque, ha proprio da venire.

Non credere, sai, che sia un molle guanciale per i timidi, gli inetti, gli sfiduciati, gli stanchi. È la vita e la gioia straboccante da Dio stesso in cui tutto ciò che sulla terra vi è di bello, di giocondo, di caro è compreso e infinitamente superato.

Le tue lacrime saranno allora tutte asciugate e ti invaderà una consolazione grande, mentre ti vedrai accanto il Divin Consolatore e le tue orecchie saranno percosse dal pieno riconoscimento che Egli farà in cospetto del Cielo e della terra dei tuoi meriti, del tuo lavoro, del tuo sangue.

Hai dunque oro nelle mani. Bada di non perderlo. È la sofferenza.

Acquista con essa la vera vita, quella dell'amore, della giustizia piena.

Il dolore non mancherà mai sulla terra. Coloro che dicono di poterlo levare dal mondo e promettono una vita tutta di godimenti ingannano il popolo e lo trascinano ai mali più grandi.

Quaggiù il porto non è che nella furia del mare. Bisogna sopportare e patire, ma « *beati quelli che piangono, poichè saranno consolati eternamente* ».

Mi sembra di sentirti dire:

— Poca gente ragiona così. Tutti gli altri...

Ebbene, tutti gli altri son come la volpe che disprezza l'uva a cui non arriva.

Tutti gli altri sono preoccupati di una cosa sola, hanno una sola sollecitudine, han solo fame e sete di beni materiali, origine di tutti i vizi.

Una sera di Natale il Vescovo di Cambrai, Mons. Fénelon, aveva fatto chiamare tre operai per alcune riparazioni urgenti.

Volendo distribuire la strenna natalizia ai suoi domestici, chiamò anche i tre operai e disse loro: « *Su questa tavola avete tre mo-*



« Non è ancor matura! » esclamò allontanandosi sdegnata.

nete d'oro e tre libretti edificanti: scegliete come vi piace ».

Due scelsero le monete dicendo: « *Ci comperemo tanta legna per l'inverno ».*

Il terzo disse: « *Ho a casa la mamma cieca, che è molto religiosa, prenderò il libro e glielo leggerò ».*

Il Vescovo gli disse: « *Aprilo ».*

L'operaio obbedì e con sua sorpresa vi trovò tre monete d'oro incollate sui fogli.

Chi preferisce l'oro materiale a quello che giova all'anima, deve accontentarsi dei meschini beni della terra.

Ma chi tien l'occhio ai beni eterni deve aspettarsi anche i beni di quaggiù, come ha promesso Gesù Cristo quando disse: « *Cercate prima il regno di Dio, e le altre cose vi saranno date per soprappiù ».*

E i popoli dove sono stati condotti dalla cupidigia delle ricchezze?...

Quello che avviene dell'individuo avviene anche delle collettività.

Nei discorsi coi tuoi amici ti vien fatto talvolta di imprecare contro questo o quello che credi autore del cataclisma che stiamo attraversando.

Siamo colpevoli tutti. È la cupidigia del possesso che ci fa tanto feroci. Distruzione universale, affamamento universale, dolore universale.

Ma devi imparare, per la giusta valutazione dei fatti, a spingere il tuo occhio oltre il momento presente. Più in là.

Non può essere, vedi, che tutto questo sangue sia stato sparso soltanto per una lotta meschina fra le cupidigie e le superbie individuali...

Non ribellarti. Gli stessi popoli che si svenano, ricordalo, si ripromettono di fecondare il germoglio di qualche grande idea umana.

La giustizia conculcata rivuole il suo posto nel mondo. La guerra è un terribile tentativo di affrettare l'ora del suo trionfo.

Troppe volte il tentativo fallisce ma Dio vi lavora sotto e la sua Provvidenza sa ricavare il bene anche dal male.



Con questo non si dice che non puoi onestamente adoperarti per migliorare la tua condizione.

È l'insegnamento della Chiesa, la tua Madre santa.

Quanti mai si sono occupati e si occupano di te, operaio!

Quanti ti han promesso mari e monti!

Tutti si danno d'attorno a proporti nuove strade, — senza paracarri, s'intende — a inventare nuove teorie risonanti, a rimpastarne magari di vecchie fritte e rifritte, come se macinando del grano corrotto sia possibile ottenere della farina eccellente.

Fiumi di parole e d'inchiostro.

Invece di guarire il tuo male non fanno che inasprire la piaga.

Ti educano all'odio e alla rivolta.

Deviano dal suo cammino la tua nave che è misteriosamente attratta a muoversi verso il porto divino.

Lavorano sovente per la loro gloria o il tornaconto e vedono la società umana come una famiglia di formiche; oltraggiano ogni

ideale per ridurre allo stomaco i problemi dell'individuo e a vaste cucine economiche quelli della società.

Un franamento nell'ordine dei valori. Una rottura paragonabile a quella che si verificerebbe nel mondo fisico, se un astro non obbedisse più alla legge della gravitazione e uscisse fuori dalla sua orbita.

Pensi che catastrofe?...

Sicchè, lontani dal Vangelo, ricordalo, non vi è che la desolazione e la morte.

Lo spirito della Chiesa è materno.

Sono suoi figli tutti i redenti col sangue di Cristo, ma i poveri e i piccoli sono la pupilla dei suoi occhi.

Ha sempre fatto così nella storia. Li tratta come principi perchè sono figli di Dio.

I tuoi interessi le stanno sommamente a



cuore: essa vede l'oro che hai nelle mani. E ti indica gli eterni forzieri del Cielo ove puoi sicuramente riporlo. Lo potrai godere poi per tutta l'eternità.

Ricordati: con la Grazia di Dio nell'anima e la tua sofferenza quotidiana, hai tanto oro nelle mani: usalo bene.

Spendilo nell'officina dove lavori. Compera con la tua onestà, con il tuo bell'ottimismo la fiducia dei compagni. Solleva il loro spirito. Indica anche a loro la via da tenere. Il cammino della vita sarà anche a te stesso più facile e piacevole in loro compagnia.

E l'oro nelle tue benedette mani crescerà a dismisura, poichè in esse scenderà la mercede dell'apostolo che ti sei meritata con il tuo buon esempio, con la predica senza parole, con l'impegno a percorrere giocondamente la strada dei Comandamenti di Dio.

Vedi che la corsa all'abisso può essere arrestata?

Tu puoi contribuire a rigenerare il mondo poichè l'uomo non vive solitario.

Il tuo contributo alla pace e all'ordine sociale presente e futuro può essere immenso poichè, tu lo sai, tutto il mare monta per una pietra che vi si getti. Anche per la tua.

Operai!

Cristo è sempre con voi
Pensate di vederlo nei luoghi del vostro lavoro, aggirarsi in mezzo a voi, osservare la vostra fatica, ascoltare i vostri discorsi, consolare i vostri cuori, appianare i vostri dissensi.

(PIO XII)

28 - Nulla osta: [CARNINO Rev. Imprimatur: COCCOLO V. G. 27-3-1944

[C, X, 1] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I. S. A. G. 25-7-1944

C r e d e r e !

« Noi non siamo di quelli catastrofici che credono che il mondo finisca domani: la corruzione, il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo e certamente credo, che l'ultimo a vincere sarà Dio, e Dio vincerà in una infinita misericordia. Iddio ha sempre vinto così. Il cattolicesimo che è pieno di divina verità, di carità di giovinezza, di forza soprannaturale, si leverà nel mondo e si metterà alla testa del secolo nascente per condurlo all'onestà, alla fede, alla civiltà, alla felicità, alla salvezza.

Un'epoca grande sta per venire, ciò per la misericordia di Gesù Cristo Signor Nostro e per la materna intercessione di Maria Santissima » . (D. Orione).

FOGLIETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

- Numero 1 - *Il Papa e la pace*
» 2 - *Un rimedio infallibile*
» 3 - *Perchè tanto soffrire?*
» 4 - *Cani, calabroni, uomini*
» 5 - *Per vivere*
» 6 - *La virtù... dell'asino?*
» 7 - *La pace da chi dipende?*
» 8 - *Lo ami tu?*
» 9 - *A che serve la vita?*
» 10 - *Un tesoro nascosto*
» 11* - *La dea tiranna*
» 12 - *Mostruosa calunnia*
» 13 - *Il Papa agli operai*
» 14 - *Il libro scritto per te*
» 15 - *Briciole... di verità*
» 16* - *Ti voglio così*
» 17 - *Ma che fa Dio?!...*
» 18* - *Mamme e... mamme*
» 19 - *Quanto vali*
» 20 - *Verità... elementari*
» 21 - *Abbasso*
» 22 - *Incoerenze!*
» 23 - *La voce dei fatti*
» 24 - *Non bestemmiare!*
» 25 - *Ripòsati*
» 26 - *Generosità*
» 27 - *Se vuoi essere cristiano*
» 28* - *Mamma*
» 29 - *Scintille*
» 30 - *Le tue mani*
» 31 - *Di chi la colpa*
» 32 - *Sette doni*

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)



28 (C, X, 1) - Proprietà riservata

elle-di-ci

100 migliaia

Lire 1,50 netto

www.sursumcorda.cloud - 9 febbraio 2020